

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

**MASTELLA, BACCINI, SANZA, MARI-
NACCI, NOCERA, TASSONE, OSTILLIO e
BASTIANONI.** — *Al Ministro dei lavori
pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Matera è l'unico capoluogo di provin-
cia non servito da nessuna linea ferrovia-
ria —:

come mai non siano stati ancora
completati i lavori sulla strada Bradanica,
per il raddoppio della Matera-Altamura e
per il raddoppio della strada statale 106
Ionica nel tratto lucano;

quali provvedimenti intenda prendere
e come intenda intervenire al fine di de-
finire al più presto il completamento dei
suddetti lavori, utili al servizio di migliaia
di cittadini delle zone non servite da nes-
sun'altra via di comunicazione. (4-06468)

STRADELLA. — *Al Presidente del Con-
siglio dei ministri.* — Per conoscere — pre-
messo che:

la libertà di pensiero e di associazione
sono garantite dalla carta costituzionale;

la regione Marche ha statuito, quale
requisito per aspirare a nomine regionali,
la non appartenenza a logge massoni-
che —:

se non ritenga innanzitutto che il
commissario di Governo, vistando la legge
regionale, si sia assunto la responsabilità di
un atto palesemente anticostituzionale;

se non ritenga infine doveroso che il
Governo si faccia promotore di un'azione
riparatrice da parte della regione Marche.
(4-06469)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'am-
biente.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Cassine, in provincia di
Alessandria, nell'area di Gavonata, è pre-
vista una discarica per rifiuti urbani;

il sito interessato è una cava posta
sotto sequestro da parte del Gip di Ales-
sandria con decreto n. 5011/96/44;

la giunta provinciale di Alessandria
ha deliberato (delibera n. 1389/96), nono-
stante lo *status* di cui al paragrafo prece-
dente, un contributo finanziario —:

se non ritenga di promuovere ogni
utile intervento presso l'amministrazione
provinciale di Alessandria, affinché que-
st'ultima — in permanenza del sequestro —,
riveda la propria decisione di intervento
finanziario a favore del Consorzio acquese,
ente titolato alla costruzione ed alla ge-
stione della discarica stessa. (4-06470)

STRADELLA. — *Al Ministro delle fi-
nanze.* — Per conoscere — premesso che:

il settore agricolo attraversa, come è
noto, un periodo di grande difficoltà eco-
nomica, visti anche gli aggravii fiscali che
colpiscono gli operatori del settore;

molte amministrazioni provinciali —
per esigenze di bilancio — hanno commis-
sionato a ditte specializzate il censimento
a fini Tosap degli accessi ai fondi agricoli
dalle strade provinciali;

il compenso alle ditte rilevatrici è
commisurato alla maggiore materia impo-
nibile accertata;

il criterio di rilevazione e di tassa-
zione varia di provincia in provincia —:

se non ritenga opportuno impartire
precise istruzioni per un'omogenea ed
equa tassazione su tutto il territorio na-
zionale. (4-06471)

STRADELLA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere quale sia l'esito avuto
dall'ordinanza datata 13 ottobre 1993 della
Corte dei conti — sezione seconda giuri-
sdizionale per le pensioni di guerra, sul
ricorso iscritto al numero 871687 del re-

gistro di segreteria, avverso il decreto del Ministro del tesoro numero 027406 RI.GE in data 31 marzo 1983, proposto da Vittorio Reschia, nato il 3 maggio 1915, residente in Alessandria, via Piave 1.

(4-06472)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della vicenda relativa al « coniglio pazzo », diciotto persone sono state arrestate per associazione a delinquere e alterazione di sostanze, in quanto avrebbero utilizzato nella composizione dei mangimi da allevamento farmaci non ammessi e si sarebbe fatto uso anche di stricnina;

tale fenomeno si è verificato essere circoscritto e tuttavia ha determinato il blocco totale delle vendite, con drammatiche conseguenze per il settore e per gli allevatori stessi;

il prezzo di vendita dei conigli è precipitato da lire tremilacento al chilogrammo a lire mille al chilogrammo provocando una perdita netta di decine di miliardi;

le produzioni attualmente macellate rappresentano il dieci-dodici per cento del prodotto disponibile;

la presenza di animali pronti al macello e il loro ritiro possono provocare, oltre al danno immediato all'allevatore, problemi di mortalità nell'allevamento, e quindi rischi di epidemie e possibili ripercussioni ambientali per la presenza di carcasse di animali oltre la norma —:

se non si ritenga opportuno: *a)* fornire immediate assicurazioni ai consumatori, tramite consistenti campagne stampa, sulla salubrità e genuinità delle carni dei conigli allevati in Italia; *b)* disporre un intervento di aiuto economico agli allevatori, affinché possano effettuare le operazioni di macellazione e stoccaggio del prodotto della carne (come avvenuto per la carne bovina)

(4-06473)

PAISSAN e SCALIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il misterioso « oggetto volante » apparso nei cieli della capitale, in particolare tra Ostia e Fregene, la sera del 6 gennaio 1997 non è stato ancora ufficialmente identificato;

i radar civili, come quelli utilizzati dalla torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino, non sono in grado di rilevare presenze di oggetti che volano ad una altezza diversa da quella dei normali aerei per cui sono tarati, come ha del resto confermato l'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav), che ha affermato che « è pur vero che le rilevazioni radar dipendono dalle dimensioni e dalla quota in cui si muovono eventuali corpi »;

solo i radar militari, sia quelli a terra sia in aria (come gli aerei radar *Awacs*, utilizzati dalle basi Nato presenti sulla penisola) sono in grado di rilevare qualsiasi « presenza nei cieli »;

nelle immediate vicinanze dove è apparso il misterioso oggetto volante insistono due basi militari con radar potentissimi, come quelli di Pratica di Mare e Ciampino;

nei cieli del nostro Paese negli anni passati si sono verificati diversi episodi, talora tragici, che non sono ancora del tutto chiari;

il misterioso oggetto volante potrebbe anche essere l'effetto di sperimentazioni o esercitazioni militari segrete —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover chiarire, nei limiti delle proprie conoscenze, quanto avvenuto dal 6 gennaio 1996 in poi nei pressi della capitale, ma anche in Toscana, Umbria, Marche e Puglia;

se il Ministro della difesa abbia già chiesto alle autorità militari preposte se sugli schermi radar italiani o stranieri,

come le varie basi Nato di Sigonella, Aviano, Treviso, dove sono presenti i famosi aerei radar *Awacs*, siano stati rilevati elementi da poter essere collegati a quanto esposto in premessa e se non ritenga, per tranquillizzare e informare i cittadini, di dover rendere note tutte le informazioni ricevute;

cosa abbiano registrato gli apparecchi radar delle basi di Ciampino e Pratica di Mare nel momento in cui sono stati avvistati questi misteriosi oggetti volanti. (4-06474)

PAISSAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto del 1993, a Portovesme (Cagliari) si è consumata una tragedia: una condotta sottomarina (collettore industriale) ha causato la morte di sei persone. Sono bastati pochi secondi per trasformare una tranquilla giornata di mare in una disgrazia;

la famiglia Smenghi e un amico dei loro figli, inconsapevoli del pericolo (al momento non esistevano divieti o cartelli indicante pericolo), quel giorno si erano recati in spiaggia, nel porto industriale di Portovesme, davanti alla centrale Enel;

sotto la banchina ci sono una decina di condotte che servono a favorire lo scambio dell'acqua in porto. Quando la marea è bassa le bocche si intravedono, ma quando si alza scompaiono del tutto;

intorno alle 15,30 del giorno della tragedia le bocche dei collettori erano invisibili a causa dell'alta marea; i figli del signor Smenghi stavano facendo il bagno tranquillamente quando un tratto la corrente ha risucchiato dentro un tunnel Margherita; in un crescendo di urla e di disperazione per aiutare la ragazza sono entrati in acqua altri componenti del gruppo. Tutti hanno fatto la stessa fine: risucchiati sott'acqua dentro la bocca di deflusso;

ai sensi dell'articolo 589 c.p. è stata aperta una inchiesta da parte della pretura circondariale di Cagliari;

a distanza di tre anni, il 29 ottobre 1996 il GIP, su richiesta del P.M. ha disposto l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al P.M.;

avverso il decreto di archiviazione la signora Speranza Orrù, madre di una delle vittime, ha presentato ricorso in Cassazione —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali indagini siano state effettuate sulle reali cause della disgrazia;

chi avrebbe dovuto sorvegliare e vietare quel tratto di spiaggia e perché non l'abbia fatto;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di coloro che con il loro comportamento, anche omissivo, hanno reso possibile tale tragedia. (4-06475)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 settembre 1996 tra Formia e Gaeta, sulla strada statale « Flacca », si è verificato l'ennesimo incidente stradale che ha coinvolto questa volta una autocisterna che trasportava acido solforico da Quiliano (Napoli) a Serravalle Scrivia (Alessandria);

sulla stessa strada, il 16 novembre 1996 si è verificato un altro grave incidente, che ha coinvolto un automezzo diretto a Bari proveniente dal Belgio e il collegamento tra Formia e Gaeta è stato interrotto per diverse ore;

questi ultimi incidenti hanno evidenziato con drammaticità il pericolo rappresentato dal traffico pesante nella strada statale « Flacca », strada progettata con fi-

nalità turistiche e che attraversa, oltre alla riviera di ponente, per molti chilometri, il centro della città di Gaeta;

il consiglio comunale di Gaeta e quello di Formia hanno recentemente approvato un identico ordine del giorno, nel quale si chiede alle autorità competenti di adottare tutti gli atti necessari affinché il traffico pesante di attraversamento venga dirottato sull'autostrada adiacente;

nello stesso tempo le due amministrazioni comunali hanno chiesto: un ridisegno della viabilità della « Pedemontana » di attraversamento di Formia; l'adeguamento della strada provinciale di Sant'Agostino; della strada di collegamento Fondi-Ceprano; il potenziamento del trasporto su rotaia. Questi provvedimenti garantirebbero sia l'allontanamento del traffico pesante dalla costiera del Sud Pontino sia il rafforzamento della vocazione turistica del golfo di Gaeta, senza pregiudicare le esigenze di sviluppo del porto di Gaeta e del mercato ortofrutticolo di Fondi —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano urgente prendere provvedimenti, ognuno per la propria competenza, affinché il traffico pesante sia dirottato su strade più sicure, così come del resto è avvenuto per la strada statale n. 16 « Adriatica ». (4-06476)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, premesso che;

nella notte del 7 gennaio 1997, alle ore 20,30, è avvenuto da parte di una motovedetta croata, il sequestro del motopesca « Darno CI-3172 », di proprietà di Mario Penzo;

tale motopesca operava in acque internazionali (al punto 44 gradi 58' Nord-13 gradi 08' Est), corrispondente e circa venticinque miglia da Punta Rovigno —:

quali iniziative siano state poste in essere per ottenere l'immediato dissequestro del motopesca italiano;

quali iniziative e proteste diplomatiche siano state effettuate presso le autorità della Croazia;

quali valutazioni siano state compiute dal Governo in ordine ai rapporti tra Italia e Croazia alla luce di questo non nuovo comportamento ostile dei croati nei confronti della nostra marineria. (4-06477)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni acquisite, i pallottolieri elettronici utilizzati per l'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria Italia sono stati prodotti dalla società Rio Cateau, con sede in Lille;

detto acquisto è avvenuto nel novembre 1992, mediante trattativa privata, in seguito ad apposita delibera del Comitato per i giochi del novembre 1991;

in tutto sono state acquistate otto macchine, una delle quali destinata ad essere utilizzata in caso di guasti o malfunzionamenti di una delle altre sette;

il costo dei pallottolieri elettronici, sempre secondo informazioni fornite dallo stesso ministero delle finanze, è stato pari a 3.260.000 franchi francesi, pari, al cambio dell'epoca, a 839.500.000 lire;

il costo di ogni singola macchina, pertanto, è stato pari a circa 105 milioni di lire;

dette macchine sono state utilizzate, per la prima volta, nell'agosto del 1993, per l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria di Merano;

la sfiducia nei confronti della lotteria Italia prodotta nei cittadini in seguito all'errato funzionamento di dette apparecchiature è probabilmente tale da disincentivare l'acquisto di biglietti delle future lotterie di Stato, provocando così un danno erariale nell'ordine dei miliardi —:

se il contratto con la ditta francese Rio Cateau prevedesse anche la fornitura di assistenza alle otto macchine acquistate, se tale assistenza fosse ancora valida nei giorni di estrazione dei biglietti della lotteria Italia 1997 e, in caso contrario, a quale altra ditta fosse stata affidata la manutenzione degli otto pallottolieri elettronici;

se il contratto di manutenzione preveda anche l'assunzione di responsabilità, da parte della ditta fornitrice del servizio, per i danni provocati dal malfunzionamento delle macchine;

quando sia stato effettuato l'ultimo controllo sulle macchine, da parte della ditta responsabile della manutenzione, prima dell'estrazione errata dei biglietti vincenti della lotteria Italia 1997;

se abbia intenzione di rivalersi in qualche modo, per il danno subito, sulla ditta responsabile della manutenzione;

per quale motivo le macchine siano state acquistate mediante trattativa privata e non tramite gara pubblica d'appalto.
(4-06478)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri del 28 novembre 1996 ha approvato il regolamento sulla semplificazione degli obblighi contabili, comprendente tra l'altro i nuovi limiti per l'obbligatorietà della contabilità di magazzino e modifiche alle strutture contabili di imprese, lavoratori autonomi e professionisti;

il Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 1996 ha approvato il regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 147, lettere e ed f) della legge n. 549 del 1995, relativo alla esclusione dell'emissione dello scontrino e della ricevuta fiscale per numerose operazioni;

i professionisti del settore e le categorie produttive attendono con estremo interesse la pubblicazione di tali provvedimenti in *Gazzetta Ufficiale*, affinché diventino operativi decorsi i 15 giorni della pubblicazione;

ad oggi i regolamenti non risultano pubblicati e si rendono necessari gravosi adempimenti, come ad esempio la revoca per l'opzione scontrino o ricevuta entro il 10 gennaio, al contrario inutili in base alle richiamate nuove disposizioni —:

se sia intenzione del Governo procedere alla pubblicazione e in quali tempi;

quali siano i motivi che hanno sino ad ora ostacolato la pubblicazione, che permetterebbe una grande semplificazione contabile per numerosissimi contribuenti.
(4-06479)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la XIII Commissione (Affari sociali della Camera) ha avviato un'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana, che non è ancora stata conclusa;

i partecipanti alle audizioni del 26 e 27 novembre, 3, 4, 5, 9 e 10 dicembre 1996 e, cioè, i membri della Commissione parlamentare, il commissario straordinario della Croce rossa italiana, i sei vertici delle così dette « componenti » dell'associazione, il direttore generale, i presidenti dei comitati periferici della Croce rossa italiana, i quali l'indagine avevano sollecitata, avevano dato un giudizio negativo sullo statuto — poiché avrebbe perpetuato le cause dell'attuale stato di conflittualità interna, di abusi e di confusione anche amministrativa della Croce rossa italiana — che, già « fermato » dalla Corte dei conti e dal Consiglio di Stato, sembrerebbe essere stato approvato dal Governo con parere contrario, seppure non vincolante, dal Consiglio di Stato —:

se tale circostanza risponda al vero e, in caso positivo, quale sia il motivo di tale approvazione, mentre l'indagine parlamentare è ancora in corso ed alcuni membri della Commissione affari sociali ne avevano auspicato e prefigurato la revisione, anche nella prospettiva di un sollecito disegno di legge di riordino della Croce rossa italiana. (4-06480)

RUZZANTE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento della giunta regionale del Veneto n. 5671 del 13 dicembre 1996, è stato per la terza volta nominato un commissario straordinario presso l'istituto regionale ville venete, senza alcuna plausibile motivazione;

è dal 26 novembre 1993 che si protrae questo lungo periodo di commissariamento, ininterrotto fino ad oggi, tranne un breve periodo di consiglio sotto la presidenza del professor G. Battista Gasparini, durata circa quattro mesi nel secondo semestre del 1995;

dal novembre 1995 la giunta regionale del Veneto ha nominato il nuovo consiglio d'amministrazione, ma non ha nominato il presidente, non rendendo possibile l'insediamento del consiglio;

contestualmente (novembre 1995), la stessa giunta regionale ha nominato il professor Gasparini come commissario straordinario, mandato che dura sei mesi. È stato nuovamente nominato come commissario nel maggio 1996. È stato nuovamente nominato come commissario straordinario l'ingegner Luciano Zerbinati;

questa mancata nomina da parte della giunta regionale del presidente comporta ancora una volta, dopo tredici mesi, la non convocazione del consiglio ed il perdurare di una situazione di stallo nella gestione dell'istituto con inevitabili ripercussioni sulla conservazione, restauro e valorizzazione delle ville del Veneto e del Friuli;

nell'anno 1996 si sono impegnati e liquidati mutui ed interventi per circa due-milacinquecento milioni;

dalla metà dell'anno 1996 vi sono una cinquantina di delibere, per un impegno complessivo di circa seimilacinquecento milioni, praticamente ferme per la suddetta paralisi amministrativa, ciò che determina quindi mancati finanziamenti che in pratica bloccano interventi già programmati, o impediscono ai proprietari che hanno già speso per restauri di ricevere quanto loro accordato;

la disponibilità residua per il 1996, oltre alle cifre suddette, ammonta a circa ulteriori duemila milioni;

se sia a conoscenza di questa disastrosa situazione, che rischia di creare danni irreparabili al patrimonio artistico delle ville venete;

se e come intenda intervenire affinché si ricrei all'interno dell'Istituto regionale ville venete una situazione di normalità e correttezza amministrativa e i finanziamenti vengano utilizzati per le finalità previste anche dal ministero dei beni culturali, e cioè per la conservazione il restauro e la valorizzazione di un patrimonio di valore mondiale come quello delle ville venete. (4-06481)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 382 del 1996 stabilisce che « le regioni, entro il 31 dicembre 1996, con apposito atto programmatico di carattere generale anche a stralcio del piano sanitario regionale, provvedono a ristrutturare la rete ospedaliera.. »;

la regione siciliana ha operato in questo senso con apposito decreto del presidente della Regione del 30 dicembre 1996, n. 413, previa deliberazione della giunta regionale del 28 dicembre 1996, n. 446;

la distribuzione dei posti letto nei vari ospedali non può dipendere dalla discrezionalità della giunta regionale o dall'as-

sessore alla Sanità, ma deve uniformarsi sia alle specifiche indicazioni della legge n. 382 del 1996, sia a quanto previsto in materia dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e dal decreto legislativo n. 517 del 1993;

la legge n. 382 del 1996 prevede l'utilizzazione dei posti letto ad un tasso non inferiore al 75 per cento in media annua, adottando lo *standard* di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie, con un tasso di ospedalizzazione dei 160 per mille;

nel rispetto della normativa e della razionalità, nelle scelte sanitarie devono essere prese in considerazione le esigenze territoriali, le caratteristiche epidemiologiche ed i riscontri obiettivi della produttività delle strutture esistenti;

dall'esame del suddetto decreto del presidente della Regione siciliana n. 413, risulta evidente una preoccupante ed inspiegabile sperequazione tra le varie province siciliane, privilegiandone alcune a scapito di altre; inoltre, all'interno delle singole province, esistono criteri di valutazione che non rispettano le indicazioni previste dalla legge, che calpestano la norma non scritta della razionalità di scelta e che non obbediscono alla logica della programmazione manageriale;

la legge della Regione siciliana n. 39 del 21 aprile 1995 istituiva l'azienda ospedaliera « Ospedali civili riuniti di Sciacca », per la rete di emergenza di secondo livello;

l'azienda ospedaliera di Sciacca, a decorrere dal 1° agosto 1996, si è dotata di una camera iperbarica, elemento qualificante l'alta specialità e l'emergenza di terzo livello;

l'unità coronarica della suddetta azienda ha, attualmente, una dotazione di otto posti letto, permanentemente occupati, che risultano largamente insufficienti a coprire le reali esigenze epidemiologiche e territoriali di una vastissima zona, che ha un bacino di utenza di circa 150.000 per-

sone residenti, cui vanno aggiunti i potenziali pazienti del grande flusso turistico-termale della zona;

all'interno del nuovo complesso ospedaliero di contrada Seniazza a Sciacca è stato già costruito un padiglione destinato alle malattie infettive e sono già stati banditi i concorsi per la copertura dei posti del personale sanitario e parasanitario di questo reparto (più di 3.500 domande per 17 posti di infermiere professionale);

nonostante tutto ciò, è stato cancellato, nel progetto di ristrutturazione della rete ospedaliera in questione, il suddetto già previsto reparto di malattie infettive, non tenendo conto delle esigenze territoriali, dei dati epidemiologici e della rilevante componente economico-finanziaria già impegnata;

l'ospedale di Ribera che, in atto, ha una disponibilità concreta di 121 posti letto, nell'accordo raggiunto nel luglio 1996 tra gli amministratori dell'azienda Usl n. 1 ed i funzionari dell'assessorato regionale, alla sanità, si è visto riconoscere, nella programmazione ospedaliera, un totale di 139 posti letto ed il mantenimento di tutti i reparti esistenti;

il decreto del presidente della Regione siciliana, n. 413, del 30 dicembre 1996, ha sancito per l'ospedale di Ribera una riduzione di posti letto, destinati alle acuzie, a 104 e, contemporaneamente, è stato soppresso il reparto di psichiatria (unico presidio specialistico di un immenso bacino di utenza), con la conseguente impossibilità di ricovero per numerosi pazienti psichiatrici nel raggio di molti chilometri;

se non ritenga opportuno verificare i criteri adottati dalla giunta e dal presidente della Regione siciliana nella stesura del decreto n. 413 del 30 dicembre 1996, e se gli stessi siano rispondenti a quanto previsto dalla legge n. 382 del 1996;

se, alla luce di quanto sopra esposto, intenda intraprendere un'iniziativa ispettiva per accertare eventuali difformità, nell'atto in questione, dalla legislazione, vi-

gente e se non ritenga che esistano gli estremi per una segnalazione alla magistratura contabile;

quale atto concreto intenda, sollecitamente, adottare per evitare preoccupanti conseguenze negative che, dal suddetto decreto, potranno derivare per l'assistenza ospedaliera nella regione siciliana.

(4-06482)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Il Tempo del 9 gennaio 1997 ha pubblicato l'elenco dei trasferimenti comuni di questi ultimi anni dallo Stato ai principali comuni d'Italia, in base a una graduatoria formulata secondo i contributi *pro capite*;

la Capitale, anziché apparire, in quanto tale, in prima posizione, risulta addirittura trentaseiesima, con un contributo ridotto ad un terzo rispetto alle prime classificate;

ciò contrasta con il principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, con il ruolo di Capitale e con il rispetto delle autonomie locali (articolo 5 della Costituzione);

tale illegittima disparità di trattamento ha determinato per la capitale danni che, rapportando le cifre del 1995 agli ultimi dieci anni, ammonterebbero a circa ventimila miliardi;

a ciò si debbono aggiungere i mancati investimenti per quelle infrastrutture che lo Stato ha realizzato nella Capitale in percentuale nettamente inferiore rispetto al restante territorio nazionale —:

se non ritenga di dover disporre l'immediato riequilibrio dei trasferimenti fin dal 1997, la restituzione delle somme arretrate indebitamente sottratte alla Capitale e la contabilizzazione comparativa e in percentuale delle opere pubbliche e relativi finanziamenti destinati a Roma rispetto agli altri comuni d'Italia. (4-06483)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche sui compensi miliardari ai cosiddetti « pentiti » non potevano non riaprire la piaga delle ben motivate lamentele dei familiari degli appartenenti alle forze dell'ordine caduti nell'adempimento del dovere nella lotta alla criminalità e alla mafia;

è semplicemente scandaloso che lo Stato, mentre non lesina il versamento di contributi, sovvenzioni e rimborsi a vario titolo e a pioggia in favore di *ex* criminali macchiatisi dei più efferati delitti, lesini invece il versamento delle somme spettanti ai familiari dei poliziotti, dei carabinieri, dei finanziari e degli uomini della polizia penitenziaria uccisi per mano criminale, cosicché in molti casi si devono attendere tempi prolungati e superare mille difficoltà burocratiche per la non disponibilità o l'insufficienza dei fondi a disposizione;

la Presidenza del Consiglio dei ministri distribuisce attualmente, a propria totale discrezionalità, una non irrilevante quota del gettito derivante dall'8 per mille in favore di una pluralità di enti inutili;

se non intenda provvedere a che la quota parte del gettito dell'8 per 1000 distribuita agli enti di cui sopra venga invece riservata in favore del fondo per i familiari degli appartenenti alle forze dell'ordine uccisi dalla mafia e dalla criminalità. (4-06484)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che ogni anno l'importo di alcune decine di miliardi, relativo a vincite non esitate, venga assegnato a un fondo speciale premiale destinato ai dirigenti centrali del ministero del tesoro;

se sia vero, come emerge da numerosi articoli di stampa di questi giorni, che l'amministrazione delle finanze risulterebbe particolarmente attenta a non pagare anche vincite effettuate per errori

dello Stato, come nel caso dei « Gratta e vinci » comprati nella provincia di Bergamo, mentre non si rileva alcun particolare impegno per garantire ai cittadini la riscossione delle proprie vincite laddove esistono piccoli errori formali;

se non ritengano che vi sia un conflitto di interesse, evidenziato al ministero delle finanze da alcune associazioni di consumatori, che non incentiva gli organi statali a venire incontro agli utenti che per errore non riescono a riscuotere i propri premi, come è accaduto nel caso del signor Annino di Ciampino, forse perché i suddetti premi non riscossi vengono attribuiti a citato fondo;

a quanto ammontino tali cifre per ciascuno degli ultimi cinque anni.

(4-06485)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le quattro palline inceppate durante l'estrazione della Lotteria Italia del 6 gennaio 1997 hanno rivelato, di fronte all'opinione pubblica, il pressapochismo della burocrazia;

da allora si sono susseguite sui *mass media* le segnalazioni di casi di gravi irregolarità o anche di soprusi nei confronti dei cittadini —:

se non intenda allargare l'inchiesta prevista anche agli altri casi segnalati;

quale esito abbia avuto l'inchiesta avviata dopo gli errori nella stampa dei « Gratta e vinci » verificatisi negli scorsi mesi;

se non intenda varare rapidamente circolari che garantiscano massima trasparenza e tutelino i diritti degli utenti, prevedendo anche l'istituzione di un'autorità indipendente di vigilanza;

se nella composizione delle commissioni di inchiesta ministeriali sia assicurato che i componenti delle stesse non abbiano avuto recentemente rapporti di lavoro con i soggetti sottoposti all'indagine;

se non ritenga opportuno di provvedere una destinazione precisa dei proventi dei giochi gestiti dallo Stato per iniziative sociali o culturali, come ad esempio accade in Gran Bretagna, dove l'edilizia popolare e il cinema sono finanziati con il ricavato delle lotterie. (4-06486)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale « Pellegrini Vecchio » di Napoli, l'unificazione del reparto di chirurgia della mano con quello di ortopedia sta procurando malumori tra il personale medico e paramedico del primo reparto in quanto l'unificazione sta creando attualmente numerosi disservizi —:

se non ritenga utile invece mantenere l'indipendenza del reparto di chirurgia della mano dell'ospedale « Pellegrini Vecchio », anche in considerazione dell'importanza che riveste questo reparto per le continue urgenze. (4-06487)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è giunta allo scrivente una segnalazione dell'Associazione nazionale protezione animali (Anpa), con sede in Fossano (Cuneo), relativa alla presenza di cani *huski* detenuti in una cascina abbandonata e in condizioni disperate;

da una verifica effettuata da due volontarie dell'Anpa si scopriva l'effettiva detenzione dei cani in stato di disidratazione e magrezza;

vista la situazione, le due rappresentanti dell'Anpa presentavano denuncia alla procura circondariale di Mondovì;

a seguito di ciò i cani venivano prontamente trasferiti in un canile della zona;

con l'apposizione del segreto istruttorio sulla vicenda, le denuncianti sono a tutt'oggi prive di qualsiasi notizia ufficiale

sugli esiti della stessa, mentre per altre vie le citate volontarie sarebbero venute a conoscenza del dissequestro e della riconsegna dei cani ritrovati in stato di detenzione al proprietario, sul quale peraltro penderebbero altre denunce per maltrattamento di animali;

le stesse volontarie, come si evince dalla segnalazione ricevuta, avrebbero appreso che il servizio sanitario della Usl 16 Mondovì era a conoscenza della citata detenzione, senza per questo avere adottato gli opportuni provvedimenti;

sempre dalla segnalazione dell'Anpa si apprende che nel frattempo lo stesso servizio sanitario avrebbe deciso la completa soppressione degli animali con l'ausilio di una relazione medica con la quale i tre veterinari presenti avrebbero dovuto dichiarare che i cani erano affetti da malattie gravissime, tali da giustificare la loro soppressione;

la ferma opposizione di due veterinari su tre avrebbe impedito che ciò accadesse;

l'Anpa nella sua segnalazione denuncia, infine, che le varie Usl presenti sul territorio non avrebbero mai attuato la legge n. 281 del 1991 la quale prevede le sterilizzazioni, i rifugi, i canili sanitari e la tutela e la vigilanza sugli animali d'affezione —:

se sia a conoscenza dell'episodio descritto in premessa e quali eventuali provvedimenti intenda adottare;

se sia stata effettuata una verifica sulla corretta applicazione della legge n. 281 del 1991 e quali e quante infrazioni alla stessa siano state rilevate. (4-06488)

LUCÀ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

attualmente il settore teletrasmissioni dell'Enel gestisce le telecomunicazioni interne all'azienda ed è organizzato in otto servizi territoriali, tra cui Torino, coordi-

nati da una direzione con sede a Roma e che hanno una spiccata autonomia operativa;

l'Enel avrebbe intenzione di assumere un ruolo significativo nel mercato delle telecomunicazioni proponendosi come terzo gestore per la telefonia cellulare e più in generale come fornitore di servizi di telefonia, prevedendo di creare per tali funzioni una nuova società che ingloberebbe l'attuale settore teletrasmissioni;

nell'ambito della ristrutturazione derivante da tale operazione, sarebbero previste la soppressione degli attuali otto servizi territoriali e la creazione di tre centri direzionali per la progettazione e la gestione degli impianti, con sedi per il nord-ovest a Milano, per il nord-est a Venezia e per il centro-sud a Roma, attribuendo alle restanti sedi di Torino, Firenze, Napoli, Palermo e Cagliari le sole funzioni di esercizio e manutenzione degli impianti e privandole di ruoli dirigenziali;

è evidente che una simile ristrutturazione penalizza pesantemente l'attuale distribuzione territoriale del settore teletrasmissioni, disperdendo il grande patrimonio professionale di progettazione e realizzazione che oggi risiede nei servizi di teletrasmissioni e dando ai servizi stessi una posizione subordinata nell'organizzazione della nuova società di telecomunicazioni;

in particolare, se la nuova organizzazione fosse posta in essere, il servizio teletrasmissioni di Torino, che attualmente ha un organico di centocinquanta persone e la competenza sugli impianti di telecomunicazione di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, verrebbe privato di una autonoma struttura dirigenziale e delle funzioni di progettazione e realizzazione di impianti, con una probabile pesante contrazione degli organici, che porterebbe, in prospettiva, ad un impatto negativo sull'occupazione e sulle attività produttive indotte —:

se sia informato di tale progetto di nuove attività e della relativa riorganizza-

zione aziendale che l'Enel avrebbe intenzione di sviluppare sul territorio nazionale;

se e quali misure abbia intenzione di attuare affinché le nascenti iniziative dell'Enel orientate al mercato crescano intorno all'attuale nucleo aziendale, integrandolo con le nuove esperienze professionali richieste, ma evitando nel contempo di depauperare ulteriormente territori che già vivono una drammatica crisi produttiva ed occupazionale. (4-06489)

FONGARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni si parla di un piano segreto messo a punto da Cesare Vaciago che prevederebbe l'eliminazione di centonovantasei tratte ferroviarie in Piemonte, centonovantatré in Lombardia, centodieci in Veneto, dieci in Friuli, quarantasei in Liguria e novantuno in Emilia;

con tale piano le Ferrovie dello Stato starebbero tentando di privare il Nord di collegamenti ferroviari locali, penalizzando ancora una volta le sue popolazioni che vivono di pendolarismo;

ad avviso dell'interrogante, la politica dei trasporti attuata dall'Ulivo mira alla realizzazione di un preciso disegno, ossia di ricattare e pressare in ogni modo il Nord, colpendolo nei suoi punti vitali: economia e sistema dei trasporti locali —:

se intenda rendere immediatamente noto nel dettaglio il piano segreto che le Ferrovie dello Stato avrebbero varato e se intenda fornire chiarimenti sugli assurdi tagli delle tratte ferroviarie del Nord, precisando quali siano in particolare i collegamenti ferroviari locali che dovrebbero essere eliminati. (4-06490)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro (articolo 1, primo comma della Costituzione);

la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto (articolo 4, primo comma della Costituzione);

ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società (articolo 4, secondo comma della Costituzione);

tali articoli non trovano da alcuni anni piena attuazione nella vita quotidiana della Nazione a causa di una disoccupazione sempre più ampia;

gli Uffici di collocamento non sono per lo più in grado di esaudire le richieste degli iscritti;

la maggioranza dei disoccupati — tra i quali vanno compresi gli invalidi civili vittime del disinteresse dei falsi invalidi usurpatori dei loro posti di lavoro — costituiscono una nuova realtà sociale costretta a vivere ai limiti della sopravvivenza;

Carla Materazzi, nata a Grosseto il 9 febbraio 1959, residente in Roma, invalida civile al 60 per cento, priva di qualsiasi appoggio familiare, iscritta all'Ufficio di collocamento dal 22 novembre 1985 e all'Ufficio di collocamento speciale dal 12 gennaio 1996, è la diretta testimonianza della sopracitata povertà ed attende, di conseguenza, insieme a quelle migliaia di cittadini che si trovano nelle stesse precarie condizioni, un'azione efficace del Governo —:

come i Ministri interrogati intendano rispondere concretamente alla signora Carla Materazzi, afflitta dalle problematiche derivanti dalla mancanza di occupazione per gli invalidi civili. (4-06491)

TARADASH. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il comando provinciale dei Carabinieri di Salerno e il comando compagnia carabinieri di Amalfi hanno avviato una serie di indagini di natura disciplinare a carico del capitano Edmondo Cirielli nel luglio 1994, già candidato nel collegio numero sedici nelle elezioni del 27 marzo precedente, già comandante la compagnia di Amalfi e allora in servizio presso il decimo battaglione compagnia e temporaneamente, in attesa di trasloco, dimorante presso l'alloggio del comandante della Caserma di Amalfi;

tale indagine è nata a seguito di un esposto anonimo giunto al comando generale dell'Arma, e da quest'ultimo trasmesso per competenza e notizie;

gli articoli 420 del regolamento generale dell'Arma dei Carabinieri e 82 dell'istruzione sul carteggio per l'Arma dei Carabinieri vietano espressamente ogni accertamento concernente esposti anonimi e/o apocrifi —:

come mai la scala gerarchica del comando provinciale di Salerno non sia subito intervenuta per censurare la violazione degli articoli 420 Rga e 82 Ica, che risulterebbe dalla lettera di quel comando inoltrata come esito di un'inchiesta in realtà non disposta da alcuno, visto che il Comando Generale dell'Arma aveva specificato per competenza e notizie, senza usare altre allocuzioni come « con preghiera di accertamenti e notizie sulla verità dei fatti », perché quindi si abbia costretto il capitano Cirielli, in mancanza di una tutela amministrativa e gerarchica, a ricorrere all'autorità giudiziaria per tutelare i propri diritti di riservatezza;

se, a prescindere l'esito giudiziario della denuncia sporta dal capitano Cirielli, non si ritenga opportuna un'inchiesta disciplinare sulla violazione dei predetti articoli, la cui *ratio* è quella di offrire una salvaguardia giuridica più estesa del codice penale per quei cittadini, come i militari, sottoposti a vincoli e a regimi giuridici speciali, contro gli eventuali abusi dei superiori, nell'esercizio della podestà disciplinare. (4-06492)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

martedì 17 dicembre 1996, il Fuan-Azione Universitaria, organo di Alleanza nazionale all'interno dell'università, tenne una conferenza sulla droga nella facoltà di scienze politiche di Firenze, alla quale partecipò anche l'interrogante;

alla conferenza furono invitati, tra gli altri, il consigliere socialista al comune di Firenze Toni Innocenti, ed il consigliere di Alleanza nazionale al comune di Firenze Achille Totaro;

il preside della facoltà, professor Giovannini, non riuscì ad impedire l'occupazione, da parte di estremisti di sinistra e militanti dei centri sociali, della sala adibita alle conferenze, costringendo lo svolgimento della manifestazione nell'atrio della facoltà stessa;

nonostante lo scandire di *slogan* contro l'interrogante, è stato grazie al senso di responsabilità degli intervenuti alla conferenza se tutto si è svolto comunque regolarmente e senza incidenti —:

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti del preside della facoltà di scienze politiche, professor Giovannini, che, con il suo comportamento, ha platealmente adottato due pesi e due misure nei riguardi delle attività culturali della facoltà, facendo venire così meno quella capacità di mediazione che dovrebbe caratterizzare e distinguere il massimo responsabile di una facoltà universitaria;

quali misure si intendano adottare sia nei confronti di coloro che hanno tentato invano di impedire un libero dibattito, sia nei confronti di chi ha impedito, con superficialità e noncuranza, l'occupazione arbitraria di locali universitari, con conseguente messa al bando di ogni libertà di pensiero e di espressione. (4-06493)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 1376 del 1965 e fino all'entrata in vigore della legge n. 71 del 1994 venivano assunti, a tempo determinato, per la durata di mesi tre, lavoratori « precari » in forza all'amministrazione delle poste, a seguito di domanda di assunzione;

la legge n. 355 del 1989, con conseguente regolamento emanato con decreto ministeriale n. 308 del 28 aprile 1990, prevedeva all'articolo 1 l'assunzione del cinquanta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore di esercizio degli uffici principali (UP), spettanti agli idonei dei concorsi riservati ai precari;

tali posti venivano attribuiti in più fasi, la prima delle quali con riferimento ai posti disponibili alla data del 31 dicembre 1989;

successivamente alle prime fasi, dove un certo numero di precari fu assunto, non si ebbero più assunzioni da parte dell'amministrazione delle poste, ma si procedette soltanto nel 1992 alla compilazione delle graduatorie compartimentali e nazionali;

queste graduatorie risulterebbero ancora valide;

con l'entrata in vigore della predetta legge n. 71 del 1994, con conseguente trasformazione dell'amministrazione delle poste in ente pubblico economico, continuavano ad essere assunti i lavoratori « precari », così come previsto dall'articolo 8 del contratto nazionale dei lavoratori;

in data 23 dicembre 1994, nell'ambito di misure di razionalizzazione della finanza pubblica, all'articolo 22, comma 8, si disponeva che per il triennio 1995-1997 le amministrazioni potevano assumere personale di ruolo e a tempo determinato, utilizzando gli idonei delle graduatorie dei concorsi, approvate dall'organo competente, a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità veniva prorogata al 31 dicembre 1997;

risulterebbe che dalla fine del 1991 ad oggi l'amministrazione delle poste non effettua più assunzioni di « operatore di esercizio » riservato ai precari;

l'Ente poste si accinge ad assumere tremiladuecento unità previste all'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 510 del 1996 per i lavoratori che hanno prestato servizio presso l'Ente poste a partire del 1° dicembre 1994 —:

per quali motivi l'ente poste italiane, nelle nuove assunzioni previste per tremiladuecento unità, non intenda riconoscere i lavoratori precari di cui alla legge n. 1376 del 1965, articolo 3, non tenendo conto della legge n. 71 del 1994, all'articolo 6, comma 1, che obbliga l'Ente a riconoscere giuridicamente i rapporti attivi e passivi;

per quali motivi l'ente poste non intenda riconoscere la graduatoria nazionale degli stessi precari emanata nel 1992.

(4-06494)

EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Forte dei Marmi, centro turistico di gran moda al centro della Versilia storica, opera da alcuni anni un posto fisso di polizia, per la cui istituzione il comune si è a lungo battuto in passato e per la cui apertura furono spese ingenti somme, aggiranti intorno ai due miliardi;

il questore di Lucca ha richiesto al ministero al fine di recuperare personale per la propria questura e per il commissariato di Viareggio, la chiusura del suddetto posto fisso di polizia;

tale posto fisso, ben inserito nel tessuto sociale, ha svolto e svolge una importante opera di controllo del territorio, di prevenzione e repressione dei reati; ha raggiunto un ottimo livello di sicurezza ed è diventato un punto di riferimento per la cittadinanza, anche per il servizio di « volante » svolto continuativamente nell'arco delle 24 ore;

il personale della polizia di Stato che presta servizio presso il posto fisso di Forte dei Marmi ha acquisito una conoscenza approfondita delle problematiche in ordine alla sicurezza ed ordine pubblico di quel territorio, conoscenze e professionalità che andrebbero sicuramente disperse nel caso di trasferimento degli operatori stessi alla questura di Lucca o al commissariato di Viareggio;

hanno preso posizione contro la chiusura del suddetto posto fisso: a) le maggiori organizzazioni sindacali del personale della polizia di Stato; b) tutta la stampa locale; c) le categorie turistico-economiche degli albergatori, degli esercenti degli stabilimenti balneari e degli altri commercianti, che ritengono che tale soppressione sarebbe un grave danno per l'immagine della zona, soprattutto per i punti a rischio di Cinquale e Vittoria Apuana, nei quali quotidianamente vengono combattute prostituzione e microcriminalità connessa —

se ritenga di intervenire per evitare la soppressione del posto fisso di polizia di Forte dei Marmi, stante la necessità di mantenere l'attuale livello minimo di sicurezza raggiunto;

se ritenga di procedere al trasferimento o all'assunzione di personale da adibire al completamento della pianta organica, ora carente, della questura di Lucca e del commissariato di Viareggio-Versilia;

se ritenga di procedere ad un adeguato aumento dell'organico in modo da far diventare il suddetto posto fisso un commissariato di polizia, vista l'adeguatezza della struttura esistente. (4-06495)

WIDMANN, BRUGGER e ZELLER. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'ufficio Svad di Fortezza (Bolzano) è un esempio di collaborazione, di organizzazione, di produttività, e di coscienza del dovere;

i doganieri, una volta perso il lavoro doganale, si sono convertiti in ispettori con tanto successo a favore dello Stato, e quindi a favore dei cittadini onesti;

questi servitori dello Stato hanno comprato i telefonini di tasca propria, non hanno macchine di servizio e rinunciano all'indennità di reperibilità, pur di poter lavorare e scoprire gli evasori, ossia i cittadini disonesti;

risulta agli interroganti che questa attività e il successo di questa squadra efficiente a qualcuno nel ministero delle finanze non piace affatto, fino al punto che si intenda disgregarla e degradare i singoli componenti a semplici impiegati affinché non disturbino più;

per la disponibilità di farsi trasferire si offrono cinquanta milioni, motivando questi trasferimenti con le mancanze di pratiche doganali;

è stato restaurato l'ufficio doganale al Brennero, che dopo è rimasto inutilizzato;

sono in fase di ripristino varie caserme della Guardia di finanza nella Valle Aurina ed è stata costruita *ex novo* la caserma al Passo di Vizze, dal quale verso l'Austria parte solo un sentiero, usato da turisti e bestiame;

a Bolzano il ministero intende acquistare un nuovo centro — non si comprende a quale fine — se il lavoro doganale diminuisce ed il personale viene mandato via —;

se non ritenga di compiere indagini severe per sapere i motivi di questi provvedimenti molto strani e comunque dannosi;

se non ritenga di concordare in persona con i responsabili della provincia di Bolzano l'attività del ministero nella provincia stessa;

se non ritenga far rispettare scrupolosamente lo Statuto di autonomia e le varie norme di attuazione, per esempio quella sul bilinguismo;

se non ritenga di esaminare attentamente se veramente tutto il ministero è convinto di combattere seriamente l'evasione fiscale o se qualcuno intende ancora favorire l'evasione;

se sia a conoscenza dei provvedimenti antievasione efficaci degli altri paesi dell'Unione europea;

se non ritenga di specificare finalmente il definitivo concetto ed i vari provvedimenti alla lotta all'evasione, dando così fiducia ai cittadini onesti. (4-06496)

LEMBO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione nazionale sulla sanità, anche in relazione al contenuto della legge finanziaria per il 1997, prevede, in base al rapporto unico nazionale tra abitanti e posti letto, che le regioni provvedano alla chiusura degli ospedali non rientranti nei limiti minimi accettabili;

la regione Veneto, con sue apposite norme, ha classificato gli ospedali presenti sul territorio e, nell'ambito dell'Ussl, n. 5 della provincia di Vicenza, ha definito gli ospedali di Lonigo e Montecchio Maggiore come « ospedali distrettuali »;

pur in presenza di tale sostanziale parità di classificazione, solo l'ospedale di Lonigo ha subito la sottrazione di reparti, di mezzi e di personale;

il territorio di Lonigo, con un bacino di utenza di 35.000 abitanti, rimane praticamente privo di assistenza sanitaria adeguata ad esigenze minime;

il territorio stesso non dispone né di vie di comunicazione rapide né di mezzi di trasporto pubblici adeguati, con evidente disagio della popolazione;

anche a fronte dell'accordo intervenuto il 14 ottobre 1996 tra l'assessore regionale alla sanità, Iles Braghetto, ed il sindaco del comune di Lonigo, Giuliano Crivellari, è in atto una strisciante forma di elusione di quanto stabilito in tale documento;

la situazione di grave disagio generale è stata evidenziata anche dalla denuncia presentata da alcuni medici ospedalieri all'autorità giudiziaria nel corrente mese di gennaio 1997;

per protesta contro tale situazione e per difendere i diritti della cittadinanza, il Danilo Schenato sta sostenendo dal 20 novembre 1996 uno sciopero della fame, con evidente pericolo per la sua salute e per la sua stessa vita;

tale sciopero ha riscosso ampio consenso e solidarietà da parte della cittadinanza di Lonigo e dei comuni limitrofi;

il segretariato generale della Presidenza della Repubblica, rispondendo ad una lettera indirizzata dal signor Schenato al Capo dello Stato, informa di avere « ... indirizzato la sua lettera al ministero della sanità con la raccomandazione di un attento esame di quanto in essa rappresentato... » —:

come intenda attivarsi per salvaguardare i fondamentali diritti della popolazione, ed in particolare per non compromettere ulteriormente la salute del signor Schenato, determinato a proseguire ad oltranza la sua protesta;

come intenda intervenire per risolvere i gravi problemi dell'Usl n. 5 e per valutare il comportamento del direttore generale e del direttore sanitario della suddetta Usl che hanno fortemente ed ingiustificatamente penalizzato l'ospedale di Lonigo;

se non ritenga sia nel diritto della popolazione leonicensi ottenere una moratoria nell'applicazione delle schede regionali, come avvenuto per l'ospedale di Montecchio, in attesa di eventuali nuove ristrutturazioni nell'ambito della sanità vicentina più rispondenti ai bisogni fondamentali della popolazione stessa. (4-06497)

FONTAN e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia della previsione di un « megaincentivo » di cin-

quanta milioni *pro capite* per il personale degli uffici doganali che accetta di trasferirsi al nord a partire dal 1° gennaio 1997;

tale incentivo è diretto al personale che si trasferisce a Milano, Trieste e Venezia dalle sedi di Bari, Palermo, Napoli e Bolzano;

l'eccedenza di personale pubblico negli uffici del sud e la carenza invece in quelli del nord è cosa risaputa ed imputabile solo ad una gestione clientelare della cosa pubblica;

comunque un simile provvedimento non trova alcuna giustificazione d'essere, soprattutto in un momento di crisi economica ed occupazionale del paese, dimostrando ancora una volta l'incapacità del Governo di saper amministrare correttamente ed equamente il paese, annunciando provvedimenti in modo centralistico e contro gli interessi del nord;

tale provvedimento, qualora fosse vero, dimostra che anche questo Governo non riesce o non vuole ricorrere ad una reale ed opportuna mobilità dei propri dipendenti al fine di sanare le deficienze amministrative pubbliche;

il trasferimento, così lautamente incentivato, oltre a gravare pesantemente sulle tasche dei contribuenti, rappresenta un'invasione delle regioni settentrionali, ormai ridotte da tempo a « colonia » da parte delle regioni meridionali, cui debbano consegnare gli utili del proprio lavoro, indispensabili oggi più che mai per reggere la concorrenza europea e mondiale;

per far fronte alla carenza di personale negli uffici amministrativi del nord si potrebbe ricorrere alla mobilità di ufficio obbligatoria o indire concorsi su base regionale —

qualora la notizia riportata dalla stampa corrisponda al vero, se non ritenga opportuno revocare il provvedimento che, in un momento di profonda crisi economica come quello che ci troviamo ad affrontare, non è assolutamente accettabile

da tutti quei contribuenti che, in nome del risanamento del debito pubblico, si vedono al pagamento continuo di urgenti e sempre più numerose tasse. (4-06498)

FEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si deve dare assistenza sanitaria pubblica ai cittadini poiché è un servizio per tutti indiscriminatamente;

l'assistenza sanitaria pubblica deve operare a favore della vita;

in Italia esistono molti casi di cittadini in coma profondo e stato vegetativo, sette soltanto all'ospedale civile di Brescia;

le strutture specializzate a seguire pazienti che si trovano in coma profondo e stato vegetativo sono inesistenti;

i casi di coma profondo e stato vegetativo vengono affidati a unità di rianimazione e riabilitazione, ma molti pazienti vengono rifiutati dalle strutture sopra citate per essere « casi senza speranza »;

il cittadino Maurizio Olivari, un giovane di 33 anni, in coma profondo e stato vegetativo dal 1995, è ricoverato nel reparto di chirurgia plastica dell'ospedale civile di Brescia, e non riceve a tutt'oggi cure idonee e adeguate per mantenerlo in vita nelle migliori condizioni, non essendo il reparto adeguato;

Maurizio Olivari è stato rifiutato più volte da vari centri, più preparati a seguirlo del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale civile di Brescia, per essere un « caso senza speranza »;

i parenti dei pazienti in coma profondo e stato vegetativo finiscono per dover assumere a proprio carico (sia di impegno che di costi) l'assistenza specializzata —

che cosa intenda fare al riguardo il Ministro interrogato considerando la sua dichiarata difesa al diritto alla vita e considerata la gravità delle condizioni dei pazienti in coma profondo e stato vegetativo, nonché la percentuale, non trascurabile, di

casi tornati alla vita normale, per risolvere con la massima urgenza possibile il « caso » di Maurizio Olivari, nonché la difficile situazione di tutti gli altri cittadini che versano nelle stesse drammatiche condizioni.
(4-06499)

COPERCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il piano di razionalizzazione della spesa sanitaria, perseguito, si dice, attraverso i tagli delle varie leggi finanziarie, prevede per la provincia di Ferrara la riduzione del numero dei nosocomi da nove a quattro, secondo criteri discutibili e che ignorano le esigenze di una parte della società civile;

detto piano prevede la chiusura tra l'altro dell'ospedale San Camillo di Comacchio e la contestuale costruzione di un nuovo ospedale a Valle Oppio di Lagosanto, in provincia di Ferrara;

la cosiddetta manovra di razionalizzazione, per limitarci a questi due casi, è più che scandalosa, in quanto il « Valle Oppio » dovrebbe essere costruito in una area distante da centri urbani, quasi relegata da essi, scomoda per tutti i paesi del comprensorio;

l'area sulla quale sorge l'ospedale è priva di servizi generali (energia, fognature, gas, eccetera), priva di arterie stradali che non siano viabilità vicinale appena aggiornata, terreno di scarsa tenuta geologica che comunque andrebbe bonificato e consolidato, con enormi costi aggiuntivi;

tale soluzione quindi non sembra essere in armonia con le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica per i costi di realizzazione che la scelta « Valle Oppio » comporta;

tale soluzione sembra di fatto volere ghettizzare in un'area lontano dalla società parti meno fortunate della società stessa;

la scelta « Valle Oppio » sembra prefigurarsi come un triste esercizio di utilizzo arbitrario del denaro pubblico attraverso la creazione inutile e *ad hoc* di strutture pubbliche;

risulta all'interrogante che la gara d'appalto avrebbe visto la partecipazione di una sola ditta la Coop Costruttori, di Argenta;

innumerevoli sono stati i pareri contrari espressi dalla società civile sia al progetto generale che alle specifiche particolari;

sull'argomento si è scatenata una protesta popolare che dura ormai da due anni e che ha visto opporsi tutta la cittadinanza di Comacchio (sindaco, giunta e consiglieri di maggioranza ed opposizione in testa), protesta che ha portato a blocchi stradali, alla ventilata protesta di voto nelle ultime elezioni politiche, a manifestazioni che, come quella davanti alla sede del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, ha visto l'adesione di oltre duemila cittadini;

in quella circostanza l'attuale Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bersani, allora presidente della regione Emilia-Romagna, e l'assessore alla sanità Missoni diedero udienza ad una nutrita delegazione formata da sindaci, politici ed amministratori del comprensorio, non offrendo agli interlocutori come al solito alcuna risposta;

sulla questione diversi cittadini hanno presentato sedici esposti alla magistratura configuranti gravi irregolarità che finora però non si è espressa al riguardo;

un nutrito numero di amministratori si è recentemente recato al CIPE e al ministero di grazia e giustizia senza riuscire ad ottenere risposte esaurienti alla questione San Camillo e ospedale « Valle Oppio » -:

se nell'*iter* procedurale per la chiusura dell'ospedale San Camillo e la conseguente decisione di costruzione dell'ospedale Valle Oppio (ovvero la costruzione di un ospedale con le medesime finalità di

uno soppresso), e nella gestione della gara d'appalto si ravvisino, come è possibile dedurre dai documenti, colpe gravi da parte degli amministratori pubblici che hanno favorito sino ad ora il progetto;

se risulti al Governo che la magistratura abbia avviato indagini al riguardo e, in caso positivo, quale ne sia lo stato.

(4-06500)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere — premesso che:

la mattina di venerdì 10 gennaio 1997, un consistente numero di dirigenti di Alleanza Nazionale, tra cui l'onorevole Nello Musumeci, parlamentare europeo, ha tenuto una conferenza nei locali del liceo scientifico statale « Leonardo da Vinci » di Niscemi (Caltanissetta);

l'iniziativa, per le modalità con cui è stata organizzata, per i toni usati e per l'impossibilità di esprimersi in un libero contraddittorio da parte di opinioni diverse da quelle dei relatori, è senz'altro catalogabile, ad avviso dell'interrogante, come mero atto di propaganda del partito erede della mussoliniana Repubblica di Salò;

per garantire la partecipazione dell'« istruttiva » iniziativa è stata disposta la sospensione delle lezioni per le classi del triennio e gli studenti sono stati costretti ad assistere alla « performance » oratoria degli esponenti di Alleanza Nazionale;

non risulta che gli organi collegiali dell'istituto abbiano autorizzato la gravissima iniziativa descritta;

il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » si è caratterizzato nel recante passato per poco edificanti episodi di rifiuto dell'accesso alla scuola e significative realtà della società di Niscemi e persino ad operatori dell'informazione —:

come sia stato possibile un uso così gravissimamente strumentale di una isti-

tuzione scolastica dello Stato e l'inaudita violazione dei diritti democratici dei giovani cittadini che frequentano l'istituto;

quali iniziative voglia immediatamente promuovere per individuare le responsabilità ed assumere gli opportuni provvedimenti. (4-06501)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel territorio di Roma e provincia si sono verificate aperture di alcune voragini (Ostiense) e, più in generale, nel corso degli ultimi due anni si sono verificate frane e cedimenti del territorio nei quartieri situati lungo i fiumi Tevere ed Aniene;

l'espansione edilizia incontrollata e illimitata ha spesso determinato la deviazione di corsi d'acqua situati in fossi e canali;

interi quartieri come Montesacro, Portuense, Monteverde, Magliana, Ostiense, via della Pisana sono considerati dal punto di vista statico instabili;

manca nel territorio di Roma e provincia un piano di prevenzione di calamità naturali e di risanamento del territorio, di cui almeno una quota del trenta per cento, è da considerare in condizioni di dissesto idrogeologico —:

se, ognuno nell'ambito di propria competenza, non ritengano necessario, in accordo con gli enti locali interessati, predisporre un piano di monitoraggio delle condizioni di staticità e di quelle idrogeologiche di Roma e provincia;

se in conseguenza di questo monitoraggio non ritengano utile predisporre un piano di risanamento del territorio e di prevenzione della protezione civile per prevenire episodi di calamità naturale.

(4-06502)